

# UN'ECO NAZIONALE PER IL BEL SAGGIO DI PATRIZIA DEABATE

Carlo Sbrulati

**È di Alba il nuovo "caso letterario" del Premio Acqui Storia, incentrato sulla ricerca che mette in relazione Fitzgerald, Oxilia e Gianelli**

Nella pagina di destra, una foto che ritrae Patrizia Deabate, qui a lato la copertina della sua ultima meritevole opera di saggistica che tante recensioni entusiastiche ha raccolto sui media. Sotto, Carlo Sbrulati, autore dell'articolo pubblicato in queste pagine, nel quale si riportano i commenti al lavoro di ricerca della studiosa albesa



**T**ra le novità più interessanti salite alla ribalta del Premio Acqui Storia negli ultimi anni vi è il saggio dell'albesa Patrizia Deabate, "Il misterioso caso del "Benjamin Button" da Torino a Hollywood", recentemente edito a Torino dal Centro Studi Piemontesi. Ne hanno scritto i maggiori quotidiani italiani, l'Ansa ne ha dato notizia a firma di Marzia Apice, ne ha parlato Silvia Bencivelli a Rai Radio 3. Già "battezzato" ancor prima della pubblicazione da Aldo Cazzullo sul settimanale "IoDonna" del "Corriere della Sera", il volume è stato poi recensito da Gianni Oliva su "La Stampa". La rivista "Famiglia Cristiana" non ha fatto mancare un servizio di due pagine. Il giorno di Pasqua, Aldo Alessandro Mola vi ha dedicato l'editoriale del "Giornale del Piemonte e della Liguria". Il titolo del saggio, di respiro internazionale, allude al famoso racconto dello scrittore statunitense Francis Scott Fitzgerald, da cui l'omonima trasposizione cinematografica "Il curioso caso di Benjamin Button" (2008), interpretata da Brad Pitt e Cate Blanchett, vincitrice di tre premi Oscar. L'autrice ha indagato sulle somiglianze del racconto americano del 1922 con il romanzo per ragazzi "Storia

di Pipino nato vecchio e morto bambino", pubblicato a Torino nel 1911 dal poeta crepuscolare Giulio Gianelli (1879-1914). Nell'ambito di questa ricerca, è emersa una tesi ancora più sorprendente, e cioè che Fitzgerald abbia inteso inserire nei propri romanzi un ricorrente personaggio "alter ego" di un altro poeta crepuscolare torinese: Nino Oxilia (1889-1917). Il quale fu anche regista del muto ai tempi di Torino capitale mondiale del cinema. Ed ecco il commento di Roberto Escobar su "Il Sole 24Ore": «Dipanando fili biografici e artistici intricati e nascosti, il libro insegue Fitzgerald nel suo viaggio in Italia del 1921, lo 'racconta' in un affare vaticano oscuro e appassionante». Il critico cinematografico non ama la trasposizione hollywoodiana: scritto con passione e intelligenza, nutrito d'una mole sorprendente di documenti, il lavoro di Deabate parte accennando al film che nel 2008 David Fincher trasse con molta libertà e con poca sensibilità dal racconto di Fitzgerald, e poi lo abbandona alla propria irrilevanza pomposa, che i tre Oscar non riscattano. All'autrice (e a noi) interessano invece i molti sentieri lungo i quali sembrano rinascere una letteratura, un cinema, un mondo lontani. E conclude ironicamente, alluden-

do alla poetica di Oxilia in cui starebbe la chiave di lettura utilizzata da Deabate per decrittare i "messaggi in codice" di Fitzgerald: per Pipino, si tratta di una promessa, per Benjamin, di un'illusione amara. E qui davvero agli storici conviene lasciare la parola ai poeti. Quanto a Fincher, gli conviene il silenzio. Se a Pasqua è stata definita «labirintica e ammaliante» da Aldo A. Mola, l'opera di Deabate era stata giustamente ricordata da Marcello Veneziani sul quotidiano "La Verità" nell'editoriale dedicato alla Giornata Mondiale della Poesia (21 marzo).



Maurizio Crosetti su "Il Venerdì di Repubblica": «sembra solo un testo accademico, è anche un giallo letterario. Partendo dal curioso incrocio tra Scott Fitzgerald e Gianelli, Deabate ha scoperto numerose tracce del contemporaneo Oxilia nell'opera e nella vita del grande autore statunitense. Non meno lapidaria la recensione di Fabrizio Ottaviani su "Il Giornale": «attraverso un processo indiziario appassio-



nante cadono nella rete tesa dalla Deabate una quantità di notizie sorprendenti e che mutano la nostra concezione dei rapporti fra Italia e Stati Uniti nei primi decenni del XX secolo. Ed è proprio in queste parole che ci sembra di poter cogliere il senso più profondo del libro: nell'offrire una prospettiva completamente nuova per pensare alla storia del nostro Paese. I riferimenti di Fitzgerald a Oxilia e Gianelli si inquadrano, più in generale, nei rimandi ai pilastri della cultura italiana dell'epoca: da D'Annunzio a Marinetti, dalla Chiesa al divismo internazionale che, prima dell'astro di Hollywood, aveva brillato di luce italiana, come ci ricorda il Museo Nazionale del Cinema di Torino. Il saggio della storica albese, facendoci guardare all'Italia dal punto di vista americano, ci fa riscoprire la nostra identità, al di sopra delle barriere di pensiero innalzate dalle divisioni che hanno insanguinato il

Novocento». Non a caso Gianni Oliva, neopresidente della Giuria del Premio **Acqui Storia** per la sezione storico-scientifica, scrive: «pagine intense e inattese come biografia intellettuale parallela tra due autori che hanno condiviso il mondo dei "Roaring Twenties", Oxilia anticipandolo, Fitzgerald cantandolo: il risultato è la rivisitazione di un grande autore del Novecento, ma anche la riscoperta di un poeta-regista torinese, restituito ad "una nuova giovinezza" dopo la "damnatio memoriae" dell'Italia repubblicana (che l'ha indebitamente rimosso come autore dell'inno trionfale fascista). In conclusione, nella ricerca della "007 letteraria" Patrizia Deabate, come l'ha definita Lucia Esposito su "Liberio Quotidiano", si può riconoscere un'ardita originalità tipicamente albese: forse ispirata a quel "pensare diverso dagli altri" di Michele Ferrero che ha reso Alba celebre in tutto il mondo.

22 aprile 2021 < IDEA 79

## A 200 ANNI DALLA SUA MORTE, GLI UOMINI DI MONDO ONORANO NAPOLEONE BONAPARTE

5 Maggio 2021

Anche l'Albo d'Onore degli Uomini di Mondo, Associazione nata nel 1998 prendendo spunto da una frase pronunciata dall'attore napoletano Antonio de Curtis in arte Totò in numerosi suoi film: "Sono un uomo di mondo, ho fatto il militare a Cuneo", e che riunisce tutte le persone che anche per un solo giorno hanno prestatato servizio militare o civile nella nostra Provincia, rende omaggio a Napoleone Bonaparte, uno dei suoi tesserati più famosi che ha costruito, sia militarmente che diplomaticamente, la sua fulgida carriera proprio nella nostra Provincia, a duecento anni dalla sua scomparsa avvenuta sull'isola di Sant'Elena il 5 Maggio del 1821. Al pari di altri noti personaggi del passato come Annibale Barca, Giulio Cesare, Giuseppe Garibaldi, è stato oggetto negli anni di adunate nazionali proprio per aver dato lustro all'associazione cuneese che vanta ormai più di 15.000 iscritti. Il 2 giugno del 2009, l'attuale presidente Danilo Paparelli (foto sotto a destra), in delegazione da Cuneo, ha portato a Parigi, presso la Dôme des Invalides, la tessera a lui dedicata e, non potendola consegnare personalmente, l'ha depositata adiacente al sarcofago che ne contiene le spoglie. Il Presidente insieme al direttivo composto da Domenico Giraudo, Antonio Santullo, Ezio Cavallo, Alessandro Gardelli con Flavio Russo e Francesca Quaranta, oltre a commemorare Napoleone, dà appuntamento a tutti i tesserati e simpatizzanti degli Uomini di Mondo nei prossimi mesi con la speranza, pandemia permettendo, di ritornare ai tradizionali appuntamenti che hanno portato l'Associazione e la città di Cuneo alla ribalta internazionale.

Tu sei. E al buon Manzoni che ti cantò defunto, per fifa dei cannoni tutto tremante e smunto, adesso gliela diamo la sentenza dei posteri. Certo, perché noi siamo pronti a pagare imposte, riempirci di pastiglie, drogarcì, sproloquiare, abbandonar le figlie a chi le vuol pigliare; la società è sfasciata, il lavorare è un hobby, l'acqua va depurata, l'aria si chiama smog; possiam persino crederci liberi di votare, o l'un con l'altro ucciderci per non saper che fare; tutto è profonda noia, e la virtù si regge su di una paranoia: l'immunità di gregge! Pecore ci hanno fatto gli ingegni del pc: ci spiano nel letto, a scuola, sul wc! E ogni signor nessuno ci tiene a far sapere se ne ha mollato uno o si è rimesso a bere. Ma senza una bandiera tinta di umanità questa ti pare vera vita di libertà? Napoleone mio, non ne possiamo più. Parlane col Buon Dio, tornatene quaggiù tra gli Uomini di Mondo. E da Cherasco a Cuneo Rifiorirà il ricordo di imprese che nessuno compì dopo di te. E sia il 5 Maggio festa di chi non teme la sfida del coraggio!

**Flavio Russo**

